

## Verbale n. 12

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(Art. 23, comma primo, dello Statuto dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri")



Il giorno 19 luglio 2017, alle ore 11.30, presso i locali del Rettorato, si è riunito, in seconda convocazione, su invito inoltrato dal Presidente, il Consiglio di Amministrazione dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

<b>1</b>	<b>Illustrazione delle ragioni che hanno portato alla presentazione delle dimissioni da parte del sottoscritto e del Rettore. Discussione ed eventuale formalizzazione ed accettazione delle rispettive istanze;</b>
<b>2</b>	<b>Individuazione ed adozione di eventuale provvedimenti straordinari ed urgenti riconducibili alle determinazioni di cui al punto 1;</b>
<b>3</b>	<b>Esame del Bilancio Consuntivo 2016 con relazione e nota integrativa e conseguenti determinazioni;</b>
<b>4</b>	<b>Ratifica eventuali atti e decreti d'urgenza.</b>

Sono presenti: il Dott. Giuseppe Bova, Presidente del Consiglio di Amministrazione, ed i Signori:

il Dott. Francesco Gangemi	in rappresentanza del Sindaco del Comune di Reggio Calabria;
il Dott. Ruggero De Medici	Rappresentante del Comitato Locale della Società "Dante Alighieri";
l'Ing. Franco Costantino	Rappresentante del Comitato Locale della Società "Dante Alighieri";
il Prof. Angelo Vecchio Ruggeri	Rappresentante del Comitato Locale della Società "Dante Alighieri";
il Dott. Alessandro Masi	Rappresentante del Comitato Locale della Società "Dante Alighieri";
la Prof.ssa Uberta Ganucci Cancellieri	Rappresentante del corpo docente dell'Ateneo;
la Prof.ssa Maria Rita Liuni	Rappresentante del corpo docente dell'Ateneo;
il Dott. Francesco Giampaolo	in rappresentanza dell'Associazione Mnemosine;
la Dott.ssa Giovanna Caridi	Rappresentante della R.S.U.;
il Dott. Antonino Musella	Presidente Collegio dei Revisori;
il Dott. Francesco De Raco	Componente Collegio dei Revisori;
il Prof. Antonino Zumbo	Pro-rettore dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri";
il Dott. Simone Veronese	delegato dal Presidente della Regione Calabria;
il Dott. Antonino Tramontana	Presidente della Camera di Commercio di RC;

<b>Risultano assenti giustificati</b>	il Prof. Salvatore Berlingò - Rettore dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri";
<b>Risultano assenti</b>	il rappresentante del Senato degli studenti, il rappresentante del MIUR; il rappresentante del Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria; la Dott.ssa Tommasina D'Agostino Componente Collegio dei Revisori.

Svolge le funzioni di segretario verbalizzante il Direttore Generale ff dell'Università rag. Alessandro Zoccali.

Il Presidente - constatata la regolarità della convocazione e la presenza del numero di 9 componenti aventi diritto al voto su 10 - dichiara aperta e valida la seduta.

Il Prof. Zumbo, chiede che si verifichi ulteriormente la presenza al tavolo dell'assemblea degli effettivi aventi diritto a partecipare alla medesima. In aggiunta alla regolare presenza di tutti i componenti sopra indicati, risulta presente l'avv. Riccardo Antonazzo, che il prof. Masi dichiara essere consulente legale della Società Dante Alighieri e che detta presenza sarebbe dovuta ad eventuali pareri dell'avv. Antonazzo in merito agli argomenti da trattare che implicassero questioni giuridiche in senso lato.

Il prof. Zumbo, concorde il dott. Musella, prega il Presidente di invitare l'avv. Antonazzo a lasciare il tavolo dei lavori. Essendo d'accordo il prof. Masi, l'avv. Antonazzo abbandona la riunione.

Il dott. Musella, nella sua qualità di Presidente del Collegio dei Revisori, in via preliminare dichiara che la convocazione del Consiglio è atipica e irrituale, in quanto doveva essere indetta dal Vice Presidente -Prof. Angelo Vecchio Ruggeri e non dal Presidente dimissionario.

Il dott. De Medici crede che, non risultando assenze ingiustificate tra i componenti aventi diritto al voto, le eventuali irritalità della convocazione si possano benissimo sanare con un'autodeterminazione del Consiglio e che si possano discutere i punti all'O.d.G., anche perché si è già in ritardo, in quanto il Consiglio avrebbe dovuto svolgersi da lì a qualche giorno dalle dimissioni, per non creare danni seri all'Ateneo, che si aggraverebbero ulteriormente nel caso fosse ancora rinviata la seduta.

Il prof. Zumbo fa osservare che, a norma dell'art. 156 del Codice di Procedura Civile, l'assemblea è regolarmente costituita anche se la convocazione fosse da ritenere irregolare, in quanto non risultano assenze ingiustificate tra i componenti aventi diritto al voto.

Il dott. Musella prende atto di quanto esposto dal dott. De Medici e dal Prof. Zumbo.

Subito di seguito, come mozione d'ordine, il prof. Zumbo chiede di sapere se il Presidente si è dimesso o non si è dimesso. Se si è dimesso deve illustrare le motivazioni delle sue dimissioni e poi lasciare la riunione per permettere al Consiglio di deliberare liberamente sulle dimissioni del Presidente, dopodiché si passerà alla votazione sulle dimissioni del Rettore in quanto su queste ultime non c'è motivo di discussione, perché le

ragioni delle dimissioni del Rettore sono già state illustrate dal Rettore stesso al momento della loro trasmissione ai componenti del C.d.A..

Il dott. Bova, nel rispondere al prof. Zumbo, conferma le sue dimissioni, e concorda sul fatto che dopo la illustrazione dei motivi che le hanno determinate dovrà lasciare la seduta.

Il dott. Gangemi prende la parola, dichiarando che è d'accordo con i Consiglieri che ritengono valida la seduta; commenta che sarebbe stato opportuno che le dimissioni dei due soggetti dimissionari venissero trattate in due punti diversi dell'O.d.G..

Il dott. Veronese palesa il suo senso di disagio e di preoccupazione e vorrebbe capire le motivazioni di entrambe le dimissioni.

Il prof. Angelo Vecchio Ruggeri, riferisce che nella qualità di Vice-Presidente del Consiglio aveva ricevuto, sul finire del mese passato, l'intendimento dimissionario del Presidente e che era rimasto ancor più perplesso quando a distanza di qualche ora dalle prime ha ricevuto la comunicazione da parte del Rettore delle sue dimissioni. A quel punto, volendo essere consapevole di quanto veniva dichiarato, ha avuto una serie di colloqui informali con il Presidente e con il Rettore, per predisporre la convocazione dell'organo amministrativo nella sua qualità, ma se ne è poi astenuto, in quanto le dimissioni del Presidente avrebbero dovuto essere consegnate a tutti i Consiglieri e non solo al Vice-Presidente e ai rappresentanti del Comitato locale della Dante in Consiglio. Proprio per questo ha mandato la seguente nota al Presidente: *“In relazione alla riservata personale, con la quale ha inteso comunicarmi le sue dimissioni da Presidente del C.d.A. dell'Università per Stranieri “Dante Alighieri” di Reggio Calabria, esprimo l'opinione che il suo intendimento dimissionario debba essere inoltrato al C.d.A.”*. Ribadendo questa sua posizione, il prof. Vecchio Ruggeri chiede la verbalizzazione di quanto sopra e che venga allegata al presente verbale detta nota.

Il dott. Musella, preso atto di quanto comunicato dal Prof. Angelo Vecchio Ruggeri, ritiene che la seduta possa andare avanti poiché deve essere assicurata comunque la continuità dell'Ente in quanto, come dirà più avanti, il bilancio di esercizio al 31.12.2016 presenta criticità da superare e non più rinviabili.

<b>1</b>	<b>Illustrazione delle ragioni che hanno portato alla presentazione delle dimissioni da parte del sottoscritto e del Rettore. Discussione ed eventuale formalizzazione ed accettazione delle rispettive istanze;</b>
----------	--

Il Presidente dott. Bova ringrazia i Consiglieri per la sensibilità dimostrata per aver voluto partecipare ad una seduta che sicuramente è molto delicata, forse la più difficile che abbiamo avuto in tanti anni di attività. Il dott. Bova continua dicendo che per quanto riguarda la Presidenza la decisione di presentare le dimissioni è stata sofferta e portata avanti anche con dispiacere, perché, dopo strategie condivise per la crescita dell'Università e quindi del territorio, sono stati raggiunti obiettivi straordinari. Aggiunge che, in ragione questi risultati, confermati anche nei giorni scorsi dall'articolo di Repubblica, come Organo

di governo di questo Ateneo, possiamo andare veramente orgogliosi e nessuno pensa di metterli in discussione. Aggiunge ancora che nessuno immagina di mettere in discussione il prestigio e l'alto profilo di studioso del Rettore, che sicuramente in questi anni si è speso tanto. Però stamattina si discuterà sulle questioni che hanno fatto nascere qualche divergenza e si tratta di questioni che riguardano l'agire amministrativo che si porta avanti nella nostra istituzione. Di tanti argomenti che riguardano questo aspetto si è discusso anche nei C.d.A. passati (verbali n. 5, 8 e 10): su alcuni di tali punti delicati si sono registrate in passato anche convergenze complessive da parte di tutti. Molte delle cose tuttavia non sono state evidentemente riconsiderate nel corso del tempo. Il Presidente crede che nel fare questi ragionamenti si debba partire da una considerazione importante: come la Costituzione per i cittadini lo Statuto e il Regolamento generale della nostra Università devono rappresentare il punto di riferimento per il C.d.A. Noi sappiamo -continua il Presidente- che a questo statuto siamo arrivati lavorandoci insieme condividendone tutti le impostazioni e sappiamo come questo Statuto ha individuato i ruoli e le funzioni in modo preciso ed equilibrato: al C.d.A. sono stati affidati i compiti strategici e d'indirizzo per il personale, la contabilità, l'amministrazione, la parte delle attività tecniche in generale, al Rettore sono state affidate tutte le attività concernenti la didattica e la ricerca scientifica. Sono nati dei problemi interpretativi in ordine a queste attività e il Presidente ritiene che su questi problemi che hanno fatto nascere divergenze debba una volta per tutte dire una parola chiara il C.d.A. Il dott. Bova pone dei quesiti precisi al C.d.A.:

- 1) secondo lo Statuto a chi è affidata la legale rappresentanza di questa Università? In base all'art. 11 essa è stata affidata al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- 2) possono essere sottoscritti degli atti e dei provvedimenti che implicano effetti giuridici con la indicazione o con la veste di legale rappresentante da parte di persone diverse o di organismi diversi di questa Università che non hanno ricevuto una delega da parte di questo C.d.A. o del Presidente?
- 3) perché in materia didattica non è possibile sottoscrivere regolarmente e legittimamente delle convenzioni da parte di chi ne è deputato e ne ha la competenza ai sensi dell'art. 12.11 dello Statuto ma non nella veste di legale rappresentante?
- 4) È possibile rilasciare delle certificazioni nella veste di legale rappresentante a enti, banche, istituzioni, da parte di persone diverse dal legale rappresentante? È possibile firmare, sempre da persone diverse dal legale rappresentante, mandati di pagamento soprasoglia, o presso altri enti locali?

Il dott. Bova ritiene che, se chiariamo questi punti, riusciamo a superare le difficoltà incorse in questi ultimi tempi ma che non hanno avuto una chiara ed evidente soluzione.

Il dott. Bova chiede inoltre al C.d.A. se le certificazioni o le attestazioni che riguardano il personale possono essere firmate da soggetti che non hanno la competenza per materia, inoltre, tali atti devono riportare in maniera chiara le situazioni di fatto o si possono scrivere cose non rispondenti alla verità? Se nell'Ateneo c'è un delegato in materia di personale e, in sua assenza, un Presidente, con competenza in generale in materia del personale, si possono determinare interferenze di un altro organismo senza che nessuno del C.d.A. sappia niente? Se in questa Università sono stati fatti dei lavori di manutenzione, di riparazione o lavori anche più importanti, la nomina del responsabile unico di procedimento, non spetta prima di tutto al C.d.A. farla o a un consigliere delegato per la materia? Oppure può farla un organismo che non ha la competenza per materia? Se uno può fare tutto e il C.d.A. viene

espropriato delle proprie competenze i problemi si pongono perché le attività di fatto sfuggono alla stessa attenzione del C.d.A. con tutto quello che ne consegue. Il dott. Bova aggiunge un passaggio che ritiene molto delicato per diversi aspetti: il nostro C.d.A. aveva sostenuto che tutti i mandati di pagamento sopra la soglia di 2.500,00 euro dovevano essere firmati dal Direttore f.f. e dal Legale Rappresentante, per cui si chiede: come mai dopo un anno e mezzo il Legale Rappresentante non ha firmato nessun mandato di pagamento e se è stata fatta qualche delega dal C.d.A. Aggiunge di non essere in condizione di sapere come vengano gestiti i mandati di pagamento. Però come Presidente del C.d.A. vuole capire, dopo un anno e mezzo che è alla guida di questa Università, cosa sta accadendo e se dopo una pregressa decisione del Comitato Tecnico-Organizzativo, sulla doppia firma del Direttore Amministrativo e del Legale rappresentante (che a suo tempo era il Rettore), se questi mandati di pagamento sono stati sottoscritti da altri soggetti. Intende conoscere cosa ne pensa il C.d.A. Infatti è necessario il rispetto dei ruoli per compiere atti che abbiano una legittimità, dato che si tratta di atti che producono effetti giuridici e che possono implicare problemi.

Su questi atti il dott. Bova ritiene che il C.d.A. debba esserne informato per potersi esprimere, a meno che non voglia mettere la testa sotto la sabbia; nel qual caso il Presidente sarà costretto ad alzare le mani, a prendere atto di come stanno le cose, condividendole o non condividendole, dicendo la propria opinione e assumendo le proprie posizioni.

Il dott. Bova afferma come, facendo salvi i contratti per i docenti, tutti i contratti di lavoro, debbano essere portati sempre all'attenzione del C.d.A. perché il C.d.A. ha il diritto di conoscere l'entità della spesa che riguarda una nuova assunzione o una nuova collaborazione e così si va avanti con consapevolezza da parte di tutti. La firma dei contratti spetta al delegato al personale, se non c'è il delegato c'è il Presidente.

Il dott. Bova si chiede inoltre se, quando si fanno delle selezioni in materia di personale, le Commissioni esaminatrici, non si debbano portare in C.d.A.

Il dott. Bova nel porre questa serie di problemi, vorrebbe capire la posizione del C.d.A.: se ritiene che in relazione alle impostazioni, che ha dato lo Statuto, siano possibili cose diverse rispetto alle competenze e ai ruoli che sono stati disciplinati all'interno dello stesso Statuto oppure se il C.d.A. ritiene che possa essere fatta cosa diversa magari anche con una delega o con un atto specifico del quale però fino ad oggi non si è discusso.

Il dott. Bova ripete che non intende avere in questa sede la presunzione della verità, ma non vorrebbe che davanti ai suoi occhi passassero degli atti che possano portare a complicazioni per qualsiasi persona. Vorrebbe che si decidesse alla fine, una volta per tutte se sia possibile procedere in un modo che non sia coerente con le disposizioni e con le discipline che abbiamo; se è possibile agire in modo diverso vorrebbe capirlo perché forse non ne ha sufficiente contezza.

Afferma queste cose e pone questi problemi con grande equilibrio e senso della misura per non mortificare nessuno e non creare guerre personali, ma solo per garantire la correttezza del buon lavoro che in questa amministrazione si sta facendo per alcuni versi e che non può però essere messo in dubbio da qualche atto amministrativo che non è di secondaria importanza o da sottovalutare rispetto a una visione più ampia di innovazione e modernizzazione.

Questo è un primo punto che il dott. Bova voleva porre all'attenzione del C.d.A.

Desidera sottoporre al C.d.A. un secondo punto: lo spirito con il quale ci si intende approcciare. La cosa che conta è il lavoro di squadra, cioè la capacità di discutere dei problemi che ci troviamo davanti in diversi segmenti di attività che ha una amministrazione o una istituzione come la nostra per trovare le soluzioni migliori che danno la possibilità di

superare i punti critici, quelli che possono essere importanti per il nostro bilancio e che possono aiutare ad accrescere la nostra produzione. Se si chiede un chiarimento o un approfondimento del metodo di lavoro perché non si raggiungono in alcuni settori i risultati auspicati non si può considerare questa richiesta, che viene da un Presidente, come un'ingerenza o una destabilizzazione. Non si può immaginare da parte di qualcuno -afferma il dott. Bova- che ci siano questioni di potere; c'è un ragionamento da fare soprattutto in alcuni settori dove la piega presa in ordine alla nostra produzione non va nella direzione giusta. Bisogna parlare di questo per vedere se si può aggiornare qualcosa e migliorare l'impostazione del lavoro, la professionalità, la formazione, per arrivare a conquistare risultati migliori.

Per esempio quando si tratta di fare alcune nomine, una cosa è dare indicazioni avendo chiara la strada che intendiamo percorrere per migliorare le cose; a che serve, infatti, fare nomine senza dire ai nuovi amici chiamati a responsabilità in che direzione devono andare? E questo vale per tutti, perché se certi argomenti li portiamo in C.d.A. e ci ragioniamo sopra sicuramente sugli stessi non solo troviamo soluzioni importanti ma le professionalità di cui ciascuno è portatore hanno la possibilità di esprimersi nella loro pienezza e di diventare un contributo serio per il miglioramento di questa Università.

Questo ragionamento -conclude il dott. Bova- ho inteso fare e rispetto a queste cose ho inteso porre anche una questione di fiducia personale perché su questi argomenti si trovi una sintesi nell'interesse generale della Città e di questa istituzione ed a salvaguardia del nostro personale e dei nostri docenti e soprattutto dei principi di legalità e trasparenza. Infine il dott. Bova chiede personalmente al Rettore di ritirare le sue dimissioni, proprio per dimostrare la sua disponibilità a lavorare insieme assicurando però il rispetto dei ruoli, nell'ambito di quanto ha stabilito lo Statuto, chiedendogli anche di dimostrare e manifestare la sua intenzione di aprirsi al dialogo all'interno degli spazi importanti che lo stesso Statuto gli ha affidato; quindi -aggiunge- non siamo qui per farci la guerra io, il Rettore, il Pro-Rettore; pur essendoci atti sui quali dobbiamo discutere, alla conclusione di questa discussione forse sarebbe più importante se assumiamo delle posizioni anche come C.d.A. rispetto ai quesiti che vi ho posto. Fatto questo, se c'è la buona volontà si può anche fare un gruppo di lavoro per vedere tutto quello che si deve rimettere a posto, quello che è recuperabile sotto il profilo della regolarità degli atti e andare avanti con maggiore serenità; però lo spirito deve essere costruttivo e da questo momento in poi ci deve essere questa apertura; quando parlo di rispetto dei ruoli parlo anche di rispetto alla persona, alla dignità della persona che non si può mai mettere in discussione, è un fatto di rispetto delle funzioni e niente di più; quando parlo di legittimità degli atti amministrativi, di legalità e trasparenza e si manifesta la volontà di rispettare questi principi io sono qui tranquillo e sereno a proseguire con il senso di responsabilità e la misura che è giusto avere in questi casi.

Il dott. Gangemi prende la parola, chiedendo al Presidente, visto che Egli sottopone all'esame del C.d.A. questioni del passato, che evidentemente non sono successe ieri, come mai il C.d.A. non sia stato messo nelle condizioni di poterne parlare. Il dott. Gangemi aggiunge di non leggere nell'intervento del dott. Bova le ragioni delle sue dimissioni. Dalle dichiarazioni del dott. Bova emerge che non c'è unità di intenti tra lui e il Rettore e vorrebbe capirne il motivo; si domanda: il C.d.A. di queste questioni che il dott. Bova ha rappresentato è stato mai messo al corrente? Su queste criticità, si è mai espresso? È stato mai convocato un C.d.A. per discutere di queste problematiche? Gradirebbe che qualcuno desse anche le motivazioni del Rettore.

Prende la parola il dott. Veronese, rimarcando come la Regione Calabria ha sempre guardato con molto interesse la rete universitaria, investendo 128 milioni di euro sulla ricerca scientifica e l'alta professionalità e che ha rivisto la posizione dell'Università per Stranieri che, fino all'anno scorso, era tagliata fuori dai contributi per il diritto allo studio. La Regione lavora per cercare di superare i problemi; in questo senso c'è preoccupazione perché la Regione ha trattato questa Università come struttura unitaria; ma da quello che emerge dalla discussione sembrerebbe che questa è una struttura bicefala. La Regione ha firmato con i Rettori delle Università Calabresi un protocollo d'intesa per l'alta formazione, ed a me sembra una cosa anomala che il Rettore Berlingò non abbia il potere di rappresentare la sua Università. Da tutto quello fin qui detto emergono problemi che non sembrano essere di oggi. Il dott. Veronese si meraviglia che per un anno e mezzo ci sia stato accordo e armonia e che ora ci si trovi improvvisamente dinanzi alle dimissioni di entrambi: il Presidente ed il Rettore. Il dott. Veronese ripercorre la storia del riconoscimento dell'Università e di quanto lavoro sia stato fatto con il prof. Crupi, l'assessore Zavettieri e soprattutto con il prof. Berlingò. Lo stesso dott. Veronese si chiede chi abbia approvato l'accordo transattivo con la Regione, relativo al contributo dell'anno 2011.

Risponde il Direttore generale f.f. Alessandro Zoccali, che l'atto fu firmato dal Rettore dopo aver discusso varie volte in C.d.A. ed averne avuto la regolare autorizzazione.

Il dott. Veronese continua dicendo che comunque si deve trovare un accordo perché lui dovrà riportare questa discussione al Presidente della Regione e agli organi competenti per capire se stanno trattando con un'Università o con una S.p.A. Di seguito lo stesso dott. Veronese auspica una soluzione a questa rottura che compromette un percorso positivo e si augura il ritiro delle dimissioni del Rettore Berlingò e del Presidente Bova, pregandoli di ritornare sui propri passi e ritrovare l'armonia che c'era prima.

Prende la parola il prof. Masi il quale si sente di condividere le preoccupazioni appena espresse dal rappresentante della Regione e di dover rilevare anche lui perché si sia arrivati dopo un anno e mezzo a chiarire cose che potevano essere chiarite un anno prima.

Si sta parlando di cose importanti, serie, che non riguardano soltanto due persone ma l'intera istituzione; di più, riguardano la cultura italiana perché l'Università di Reggio Calabria, che -afferma- tutti abbiamo a cuore e stiamo facendo crescere con il nostro contributo, ognuno al suo livello, è una questione nazionale, non personale. Quindi -continua il prof. Masi- se il dott. Bova pone oggi una questione così importante e fondamentale, mi dispiace ma doveva essere posta un po' prima; non si arriva a un anno e mezzo dicendoci che poi c'è una istituzione, come registra la Regione, bicefala. Si chiede se una firma di Berlingò è stata tale da creare atti insanabili, e se è successo qualcosa di così grave. Non credo. Queste questioni potevano essere poste prima all'attenzione di noi consiglieri, si poteva dare un consiglio, esprimere un parere come ci viene chiesto oggi; io, come rappresentante della sede centrale della Società Dante Alighieri esprimo la mia più viva preoccupazione per una crisi aperta al buio; è sconsiderato andare al buio in una crisi che sappiamo dove inizia ma non sappiamo dove finirà. Su questo, dove il MIUR, la Regione, la Camera di Commercio, tutti stanno mettendo competenze, proprio nel momento in cui l'Università Dante Alighieri di Reggio Calabria sta assurgendo ai massimi livelli dei ruoli nazionali, tali questioni potevano essere risolte prima. Comunque, nell'operato di Berlingò, che il prof. Masi conosce ormai da decenni, Egli non ha nulla da eccepire, poiché gli sembra che abbia fatto un'opera eccellente, sobbarcandosi in vent'anni di una

incombenza al di là delle proprie forze fisiche. Il prof. Masi aggiunge che personalmente ha subito e subisce attacchi in ragione di questa Università, che difende a spada tratta a Roma perché una realtà come questa non è ben vista da tutti, in quanto va a togliere spazi ad altri; ma è una normale dinamica di mercato. Non bisogna dare alla stampa comunicati prima di risolvere i problemi; i problemi non li risolve la stampa: è una questione che va approfondita e risolta in seno al C.d.A.

Come si può disconoscere -continua il prof. Masi- l'operato del Rettore Berlingò? Personalmente ma anche a nome del Presidente Riccardi do piena fiducia all'operato di Berlingò; mi sento però di condividere alcune preoccupazioni che il Presidente ha posto; lo sbaglio è che avrebbe dovuto porle prima; in qualche maniera non vedo grandi problemi, ma nell'esperienza di vent'anni alla direzione della Società Dante Alighieri in un ruolo analogo a quello che ha Berlingò in questa Università, gli aggiustamenti ci sono sempre stati. Finché c'è la fiducia reciproca si può trovare una sintesi di lavoro; e per quanto riguarda i rapporti tra il Presidente e il Rettore, il Rettore deve avere la sua autonomia perché senza autonomia non si va avanti; vi sono scelte politiche che devono essere fatte solo ed esclusivamente dal Rettore; il Rettore può comunicarle, dividerle, chiedere al C.d.A. un giudizio su quello che sta facendo ma non può essere censurato. Mi sentirei di dire che questo C.d.A. dovrebbe dare un pieno mandato al Rettore su quelle che sono le scelte indubbiamente politiche; c'è poi, peraltro, una riserva circa l'ampiezza dei termini di queste scelte, perché se il Rettore deve richiedere la fiducia ad una banca e la banca chiede a lui la firma, evidentemente Egli agisce nella massima trasparenza, ma siamo noi il C.d.A. e tocca a noi dare il potere al Rettore di firmare alcuni atti: si può decidere ad esempio che il Rettore può firmare gli stipendi, può firmare i mandati e che se ritiene giusto un investimento lo può fare. Ritengo che, alla fine, per il bene dell'Università e soprattutto per il bene nazionale del patrimonio culturale che rappresenta questa Università e per lo sviluppo della stessa, dovremmo assolutamente ricomporre questa frattura, metterci noi a lavorare, dare un supporto, perché altrimenti io che vengo a fare da Roma visto che le decisioni sono state prese unilateralmente dall'uno e dall'altro? Essendo molto sostenitore sia dell'uno che dell'altro e sentendomi partecipe con tutti voi dello stesso spirito, mi sentirei di dire: vediamo quelli che sono i problemi, affrontiamoli, usciamo oggi stesso con un comunicato stampa in cui il C.d.A. esprime la piena fiducia al Rettore Berlingò, e se si deve procedere poi internamente ci si lavora.

Interviene il dott. Veronese il quale ribadisce come è volontà del Presidente della Regione, dopo i tanti incontri con Berlingò, includere a pieno titolo l'Università per Stranieri nel riparto dei fondi regionali riservati alle Università.

Il dott. Masi interviene ancora, manifestando la preoccupazione che i fondi europei utilizzati dalla Regione a favore dell'Università vadano persi e invitando il C.d.A. a richiudere lo strappo dando al prof. Berlingò tutto l'onore e il rispetto che si merita.

Interviene il dott. Veronesi dichiarando che la Regione è favorevole al ritiro di entrambe le dimissioni e alla determinazione dei ruoli all'interno dell'Università, ma che il Rettore deve essere il legale rappresentante, anche provvedendo ad una modifica dello Statuto.

Il dott. Bova interviene dicendo che l'Università per Stranieri ha delle caratteristiche simili alla Luiss e alla Bocconi dove ci sono un C.d.A. e un Rettore che si occupa degli

ambiti didattici; questo non implica che se c'è un accordo da fare - per i rapporti con la Regione ad esempio - non si possa fare.

Il dott. De Medici afferma che il problema è nato da un errore, quando nello statuto si è prevista la rappresentanza legale in persona diversa dal Rettore.

L'ing. Costantino interviene facendo presente che sembra che non ci sia mai stato un C.d.A. e che non abbia mai operato: questa è la sensazione che si ricava da quanto fin qui detto, come se, dal momento in cui si è insediato il C.d.A. ad oggi, ci sia stata una sequela di atti che potrebbero essere inficiati da una qualche forma di illegittimità o di altro e che il C.d.A. a fronte di questi atti non abbia mai preso alcuna posizione. Dichiaro l'ing. Costantino che a lui questo non risulta, e che per essere chiaro fino in fondo, Egli è qua oggi esclusivamente per senso di responsabilità, essendo dimissionario dal febbraio del 2017, per ragioni che non hanno niente a che vedere con le questioni di cui si sta oggi discutendo.

Interviene il prof. Zumbo dicendo che questo è grave perché fino ad oggi non si è mai discusso delle dimissioni dell'ing. Costantino.

L'ing. Costantino riprende il suo intervento dicendo che proprio perché non ha avuto notizia della discussione delle sue dimissioni, per un senso di responsabilità, è qui oggi ad assumersi insieme agli altri la responsabilità di un momento difficile che sta attraversando l'Università. Però -aggiunge- devo essere chiaro: per noi è stato un fulmine a ciel sereno; quello che è accaduto, è grave e non doveva assolutamente accadere, perché, come è stato ben detto, queste non sono discussioni che si fanno a valle di una dimissione già intervenuta di cui gli altri a questo punto diventano vittime. Il C.d.A. di questa vicenda è vittima, perché ha lavorato a tempo pieno per portare avanti le legittime istanze di questa Università, perché ad essa riconosce un ruolo importante per lo sviluppo del territorio e anche della cultura italiana come si è detto, e non può all'improvviso vedersi arrivare una comunicazione del Presidente che ci rappresenta la propria volontà di dimettersi e, dopo neanche mezz'ora, la comunicazione del Rettore che si dimette. Questo è accaduto e bisogna cercare di porvi rimedio; però non c'è dubbio che il C.d.A. di queste vicende non ne ha consapevolezza né può esprimersi in linea di principio, perché è chiaro che sul piano dei principi debbano seguirsi percorsi di legalità, e che se esistono atti precisi di cui discutere, occorre vedere che importanza hanno e soprattutto prendere atto che, anche laddove ci siano stati atti sul piano formale non esatti, si devono sanare all'interno del C.d.A.

L'ing. Costantino pensa che ognuno dovrebbe rivedere le proprie posizioni affinché una situazione del genere si sani e non debba riaccadere, portando all'esterno notizie dannose per l'Ateneo; si sarebbe dovuto risolvere tutto nel modo in cui si sta operando oggi, senza ingenerare dubbi che nascono, come per esempio nella Regione, come se qui ci fosse qualcosa che crea dissidi. L'ing. Costantino afferma che per la sua presenza eventuale all'interno del Consiglio essa è legata alla ricomposizione delle posizioni antecedenti ad entrambe le dimissioni conseguenti alla perdita del rapporto fiduciario.

Su richiesta di alcuni consiglieri, il prof. Zumbo, sottolineando che le dimissioni del Rettore sono antecedenti a quelle del Presidente, legge le motivazioni delle dimissioni del Rettore espresse nella comunicazione che viene acquisita agli atti.

Continuando, il prof. Zumbo rimarca che, sebbene le dimissioni del Rettore siano datate 26 giugno, il 19 luglio si continua ancora a parlare della natura giuridica dell'Università, del bicefalismo, ecc.

Riprende l'ing. Costantino che anticipa la sua personale convinzione di respingere sia le dimissioni del Presidente sia quelle del Rettore; il punto dirimente è il ripristino del rapporto fiduciario, ci sono le condizioni? Altrimenti è necessario decidere se è possibile continuare a gestire l'Ateneo come è stato fatto finora o se devono essere altri a gestire in modo diverso questa Università.

Il dott. Musella puntualizza che è fondamentale la chiarezza dei rapporti in relazione anche alle responsabilità che ognuno è chiamato ad assumere.

Il prof. Masi interviene per dire che non c'è un bicefalismo preconstituito; se si vanno a leggere anche le prerogative del Rettore c'è da interpretare se il Rettore poteva fare, come ha fatto, alcuni atti; secondo lui, ma soprattutto per dare uno strumento al Collegio dei Revisori dei conti e all'Università, questa è l'occasione per ristabilire una chiarezza tra i due organi, evitando questioni personali; il Presidente e il Rettore devono trovare un punto d'accordo sulle competenze di ciascuno. Il prof. Masi comprende che un organismo che cresce così rapidamente come l'Università deve trovare dei momenti di confronto ma non attraverso la stampa o le dimissioni; si deve ricorrere ad un sano, franco, anche acceso dibattito discutendone all'interno del C.d.A. o dell'Ateneo.

Il dott. Gangemi, nel lasciare la seduta per improrogabili impegni istituzionali, dichiara che l'Amministrazione Comunale è per il ritiro delle dimissioni da parte del Rettore Berlingò e da parte del Presidente Bova; allo stesso tempo, alla luce di quanto emerso finora, suggerisce di incaricare il Vice-Presidente del C.d.A. a compiere in tempi brevi un tentativo per ricomporre questa frattura; d'altra parte si dovrebbe mettere mano allo Statuto per colmare qualche lacuna che è evidente.

Chiedendo la parola, il prof. Zumbo invita il dott. Gangemi a fermarsi ancora qualche minuto affinché possa ascoltare il suo intervento. Di seguito il prof. Zumbo fa riferimento al verbale n. 5 del 30 settembre 2016, che chiede venga acquisito agli atti e che, all'ottavo punto dell'O.d.G., prevedeva "Chiarimenti in ordine a compiti e ruoli istituzionali affidati dallo Statuto agli Organi dell'Ateneo e conseguenti determinazioni"; in quella sede sono stati già trattati gli argomenti di cui si discute e bisognava prendere una decisione e dovevano sciogliersi alcuni nodi; il prof. Zumbo procede con la lettura del punto del verbale sopra citato: *"Il Rettore Berlingò interviene nella discussione per rendere omaggio a una tradizione di collaborazione da parte di tutte le componenti realizzata all'epoca del Comitato tecnico organizzativo e coerentemente rivendicata dall'attuale Consiglio in tema di bandi di gara che implicano un impegno di spesa annua soprasoglia, di assunzioni di personale (come da regolamenti approvati) e di sottoscrizione dei contratti del personale docente (le cui procedure di selezione sono affidate al Consiglio Accademico) e non docente.*

*Il Consigliere De Medici dichiara di ritenere eccessiva l'ipotesi della controfirma, del Direttore Generale ff. e del legale rappresentante dell'Università sui mandati di pagamento.*

*Sul punto interviene di nuovo il Presidente e ribadisce che, se questa è la posizione del Consiglio, è bene formalizzare una nuova pronuncia. Propone, pertanto, che in un successivo C.d.A., venga posto all'O.d.g. lo scioglimento di tale nodo".* Da quella data – osserva il prof. Zumbo - il Presidente non ha assunto alcuna iniziativa.

Il dott. Gangemi afferma che l'Università è un fiore all'occhiello per la Città e che non può essere lasciata senza *governance*, auspicando che al più presto venga riconvocato il C.d.A. e sperando che il Vice-Presidente riesca a smussare gli angoli e mettere mano allo Statuto.

Il dott. De Medici, richiamando l'attenzione del dott. Gangemi, afferma di voler dare dei chiarimenti per sgombrare il campo da dubbi sulla regolarità amministrativa.

Alle ore 13.10 il dott. Gangemi lascia la seduta.

Prende la parola la dott.ssa Caridi la quale, in qualità di R.S.U., a nome del personale tecnico-amministrativo auspica che il Rettore ritiri le dimissioni o, per meglio dire, che il C.d.A. le rigetti, stante la fiducia che tutto il personale nutre nei confronti del Rettore che da 15 anni o più ha dimostrato interesse e autorevolezza per questa istituzione che è un fiore all'occhiello per questo territorio e per tante famiglie.

Riprende la parola il prof. Zumbo che aveva posto una questione procedurale ossia che il Presidente, illustrate le sue ragioni, dovesse lasciare la seduta ove non avesse null'altro da aggiungere.

Il dott. Bova interviene ancora affermando che, qualora ci fossero le condizioni, nel rispetto dei ruoli e nella logica di un lavoro di squadra, non ci sarebbero problemi nel lavorare insieme col Rettore; nel caso contrario rimarrebbe valido quanto ha affermato nelle sue dichiarazioni.

Il prof. Zumbo, nel riprendere la parola, dichiara che lui stesso ha firmato sicuramente qualcuno degli atti a cui si riferiva il Presidente; ma è ferito dall'idea che l'Università venga vista come una palestra di illegalità, di deroga alle norme, come risulta dalle parole del Presidente. Il prof. Zumbo, dicendosi molto addolorato, a questo punto chiede al dott. Bova se ritiene di non aver mai derogato alla sua funzione di Presidente.

Il dott. Bova si augura di non aver mai oltrepassato i limiti derivanti dalla sua figura di Presidente.

Il prof. Zumbo cita una lettera del Presidente datata 25 giugno u.s. e inviata al prof. Vincenzo Crupi, in quel momento Direttore del Ce.S.A.S.S., in occasione del rinnovo del Direttivo del Centro e dello stesso Direttore, così come previsto nel Regolamento di quel Centro; nella lettera citata si diceva: *“Preg.mo Prof. Vincenzo Crupi, sono molto stupito che una convocazione che si preannuncia così importante sia proposta in modo improvviso, non concordato, senza un ordine del giorno ma, soprattutto, senza una preventiva discussione collegiale sul tema da svolgersi in C.d.A. (art.10/2e dello Statuto) per ragionare non già su nomi del Direttivo calati dall'alto che, comunque, dovranno essere indicati, ma*

*sugli obiettivi ed i programmi che l'Università intende conseguire nel futuro attraverso Ce.S.A.S.S."*

A questo punto il prof. Zumbo chiede al dott. Bova se era competenza del C.d.A. discutere della nomina del Direttore del Centro (che, nel caso di specie, si riferisce proprio a lui, prof. Zumbo). Aggiunge inoltre che il Comitato locale della Dante Alighieri ha un rappresentante in seno ad ogni struttura di questa Università, in ogni Centro di ricerca, in ogni Master, in ogni corso di perfezionamento, con persone delle quali l'Ateneo non ha mai potuto verificare la competenza e le qualità ma accettate in quanto previste dallo Statuto; tali rappresentanti, pure convocati, quasi mai hanno partecipato ai lavori dei Centri. Tuttavia il prof. Zumbo tiene a precisare che la rappresentante della Dante in seno al Ce.S.A.S.S. ha partecipato alla riunione per il rinnovo del Direttivo.

Si accavallano interventi di vari Consiglieri, tra cui il prof. Masi, il dott. Musella e lo stesso prof. Zumbo.

Il dott. Musella evidenzia come sia importante risolvere il problema dei ruoli.

Prende la parola il dott. Antonino Tramontana, il quale, nell'affermare che partecipa a questo C.d.A. per la prima volta nella veste di Presidente della Camera di Commercio, ritiene, non avendone precisa conoscenza, che lo Statuto preveda una divisione dei ruoli e che, se sono stati firmati degli atti, va verificato se incidono sulle poste di bilancio e se la relazione presentata dai revisori non debba essere rivista alla luce di quanto detto oggi.

Il Dott. Musella informa che dalle revisioni di cassa effettuate non sono emerse irregolarità e comunque approfondirà gli aspetti rappresentati dal dott. Bova

Si accavallano commenti di vari Consiglieri.

Il dott. De Medici si riferisce ancora al verbale n. 5 del 30 settembre 2016 che, a sua volta, faceva riferimento ad un verbale precedente del C.T.O., nel quale si dava mandato al Rettore e al Direttore Amministrativo di apporre la propria firma congiunta sui documenti bancari. Nella seduta del 30 settembre si era riproposto il tema della firma sui documenti bancari. A questo punto legge un brano del verbale n. 5: *"Sul punto interviene di nuovo il Presidente e ribadisce che, se questa è la posizione del Consiglio, è bene formalizzare una nuova pronuncia. Propone, pertanto, che in un successivo C.d.A., venga posto all'O.d.g. lo scioglimento di tale nodo"*. Il dott. De Medici prosegue dicendo di avere chiesto nei giorni scorsi al Presidente che gli fornisse gli atti dubbi circa la gestione amministrativa dell'Ateneo e che ancora sta aspettando di riceverli; aggiunge inoltre che venerdì scorso, durante la riunione del Direttivo del Comitato locale della Dante, aveva già rilevato l'opportunità che il Presidente, prima di presentare le proprie dimissioni, ne avesse discusso con i Consiglieri che avevano riposto in lui la loro fiducia, al fine di vagliarne i motivi e non trovarsi oggi in questa situazione.

Si accavallano commenti di vari Consiglieri.

Il dott. Veronese invita a risolvere le conflittualità definendo il ruolo dei due soggetti dimissionari o attraverso una delega speciale al Rettore o attraverso una modifica dello Statuto, nominando il Rettore legale rappresentante.

Il prof. Zumbo ripropone al Presidente il suo quesito riguardo alla ingerenza dello stesso sul Centro Ce.S.A.S.S.

Il dott. Bova precisa che qualche settimana prima rispetto alla convocazione del Direttivo del Ce.S.A.S.S. aveva avuto una discussione con il Rettore e a lui aveva esposto che un segmento di questa Università aveva dei problemi seri per quanto riguarda la propria produttività, che incideva anche sulle poste di bilancio in entrata e che questo avveniva da sei anni a questa parte. Il dott. Bova, nel parlare con il Rettore, aveva chiesto di riflettere sulla situazione di questo settore perché probabilmente c'era la possibilità di un miglioramento e di organizzare processi innovativi necessari, anche attraverso l'inserimento di qualche figura che avesse conoscenza di mercato in generale. Il dott. Bova sostiene che il Rettore aveva convenuto con lui e che forse era il caso di una discussione in C.d.A. Dopo questa discussione, in attesa del C.d.A., al dott. Bova sarebbe arrivata una convocazione per il nuovo Direttivo del Ce.S.A.S.S. e per questo avrebbe chiesto ufficialmente al prof. Crupi un rinvio per potere verificare quella ipotesi e indicare la strada maestra da seguire per migliorare la situazione.

Il prof. Zumbo sostiene che, così facendo, il dott. Bova ha invaso l'ambito di competenza del Ce.S.A.S.S. e che lo stesso avrebbe dovuto consultare la delegata del C.d.A. ai Centri, prof.ssa Ganucci, la quale, su sollecito del prof. Zumbo, dichiara di non essere mai stata interpellata dal Presidente in tal senso.

Prende la parola il prof. Angelo Vecchio Ruggeri che esordisce dicendo come sia difficile trovare le parole giuste in questo momento. La questione sollevata dal prof. Zumbo è una cosa minore; la cosa più rilevante è il fatto che ci troviamo di fronte alla decapitazione di questa istituzione e bisogna trovare una via d'uscita. La prospettiva concreta di tipo sostanziale parte da quello che è stato rilevato poc'anzi. Il prof. Vecchio Ruggeri a questo punto riprende quanto esplicitato nelle dimissioni del Rettore sulla condizione di una mancanza di fiducia nei suoi confronti da parte del Presidente emersa in quest'ultimo periodo. Suggerisce dunque di verificare se esistono i presupposti per ricomporre il rapporto fiduciario oppure no. Quando il rappresentante del Comune, principale beneficiario della presenza di questa Università sul territorio cittadino, dice di voler invitare il Vice-Presidente a ricomporre la frattura, Egli ritiene che il tentativo vada fatto al più presto e, per ciò che lo riguarda personalmente, farebbe il tentativo di instaurare un dialogo per un confronto tra i due soggetti dimissionari. Dal punto di vista formale, ribadisce quanto è stato detto dal prof. Masi, e cioè che vi è l'esigenza di un comunicato stampa per rasserenare l'opinione pubblica, legittimando a posteriori tutti gli atti compiuti dal Rettore e riconoscendo il lavoro svolto in questi ultimi venti anni; occorrerebbe inoltre rivedere lo Statuto affinché le modalità di funzionalità operativa di questa istituzione siano garantite.

Interviene il Direttore Generale f.f. Alessandro Zoccali chiarendo che tutti i procedimenti di natura amministrativa straordinari sono sempre stati sottoposti al C.d.A., così come le nomine di commissioni o le gare d'appalto e quant'altro attiene alla gestione amministrativa dell'Ateneo; aggiunge inoltre di non ritenere che ci siano atti amministrativi di dubbia natura; anche per quanto riguarda la nuova pianta organica, completata d'intesa con il delegato del C.d.A. al personale, essa è stata discussa, vagliata e approvata in varie sedute del C.d.A.

Il prof. Zumbo afferma che il Consiglio si è riunito per dare esito a un preciso punto all'O.d.G. Quello che ha appena affermato il prof. Vecchio Ruggeri è un nobile tentativo e gliene rende atto; ma c'è un problema: i tentativi di riconciliazione sono stati esperiti senza risultato. Ognuno ha chiarito la propria posizione e le proprie idee ed Egli, scusandosi se in qualche intervento è andato un po' sopra le righe, dice di credere che, non per colpa del Rettore, sia passato il messaggio che si tratta di uno scontro personale. Ma non è così perché non è stata considerata la sofferenza del Corpo docente e del fatto che questa istituzione è una Università solo in quanto in essa si fa didattica e ricerca. Il disagio che i docenti e il personale amministrativo hanno avvertito finora, e che è venuto sempre più in evidenza, non riguarda tanto la figura o la persona del Presidente ed i suoi rapporti istituzionali con il Rettore quanto l'enorme ritardo per gli adempimenti che riguardano il prossimo anno accademico dato che a tutt'oggi non è stato possibile emanare i bandi per le supplenze e conseguentemente per gli insegnamenti a contratto ed a settembre inizierà il primo semestre delle lezioni. Il prof. Zumbo afferma di non aver mai sentito nelle relazioni del Presidente un cenno di apprezzamento per i Corsi di Laurea; i problemi sollevati dal Presidente sono sempre stati relativi ai Corsi di lingua per stranieri e a quanto incassa il Ce.S.A.S.S., mentre non ci si rende conto che all'Università si deve tenere piuttosto a fare e produrre cultura. Questo è un momento di verifica per tutto l'Ateneo, non si tratta di problemi personali. Tra due anni il Rettore porterà a compimento il proprio mandato e non potrà più essere rieletto. Il prof. Zumbo rimprovera al Presidente, anche il fatto che lo stesso, senza avvalersi, come avrebbe potuto, della carta intestata ordinariamente usata dall'Ateneo, ha preferito dotarsi di una propria carta intestata nella quale si propone come Presidente dell'Università, cosa non vera, in quanto lui è Presidente del C.d.A. dell'Ateneo. Il prof. Zumbo a questo punto invita il dott. Bova, se non ha altro da aggiungere, a lasciare la seduta per permettere la prosecuzione dei lavori e, dunque, le votazioni.

La prof.ssa Liuni, condividendo quanto appena espresso dal prof. Zumbo, ritiene che il Consiglio debba essere messo nella condizione di potere liberamente proseguire i propri lavori.

Interviene l'ing. Costantino il quale comunica di avere predisposto, seduta stante, un deliberato del C.d.A. inteso ad assecondare il tentativo auspicato dal Vice-Presidente Vecchio Ruggeri, pur essendo intervenuti fatti nuovi che non sembrerebbero essere superabili attraverso una mediazione, in quanto si dà per scontato che il rapporto fiduciario non è più sanabile. Ciò nonostante, l'ing. Costantino ritiene che debba essere fatto un tentativo di ricomposizione del rapporto fiduciario.

Si accavallano commenti di vari Consiglieri.

Alle ore 14.00 il dott. Bova lascia la seduta per permetterne la regolare prosecuzione.

Si accavallano commenti di vari Consiglieri.

L'ing. Costantino chiede di leggere una proposta di delibera.

Il dott. Veronese fa presente che si deve procedere con la conclusione del primo punto all'O.d.G. attraverso l'accettazione o il rigetto delle dimissioni presentate.

Il prof. Vecchio Ruggeri, nella sua qualità di Vice-Presidente, viene investito della responsabilità di porre ai voti il primo punto all'O.d.G. Il prof. Vecchio Ruggeri ricorda che le dimissioni del Rettore sono state formalizzate e chiede al Consiglio se considera formalizzate anche quelle del Presidente. Il Consiglio si pronuncia per l'affermativa, constatando che, fra l'altro, tale pronuncia è asseverata dal fatto che il Presidente si è allontanato dalla seduta. Pertanto, il prof. Vecchio Ruggeri afferma che esistono le condizioni per poter proseguire con il punto all'O.d.G., che deve essere necessariamente scisso in due parti, perché due sono i soggetti destinatari del pronunciamento del C.d.A. Si procederà pronunciandosi in base all'ordine di presentazione delle dimissioni. Il prof. Vecchio Ruggeri, verificato l'ordine di presentazione, propone che il Consiglio si pronunci prima sulle dimissioni del Presidente.

Si accavallano commenti di vari Consiglieri, anche se tutti alla fine concordano che ci si debba pronunciare prima sulle dimissioni del Presidente.

Il dott. Veronese, prima che si proceda con la votazione, chiede che vengano messe a verbale le dichiarazioni dei rappresentanti degli enti senza diritto al voto e continua ribadendo la speranza della Regione affinché si ritorni ad un clima di serenità e di compattezza come prima. In ogni caso la Regione è favorevole al ritiro delle dimissioni sia del Presidente che del Rettore.

Il dott. Tramontana auspica anche lui un rigetto delle dimissioni dei due soggetti dimissionari e un ripristino delle condizioni di serenità precedenti alle ultime vicende.

La prof.ssa Liuni ricorda che, a norma del Codice Etico dell'Ateneo, il dott. Bova non potrebbe presiedere né partecipare al C.d.A. in quanto ha un figlio che lavora da anni all'interno dell'Università come responsabile della biblioteca e quindi c'è un manifesto conflitto di interesse e che se si parla di chiarezza, di legalità e quant'altro non vorrebbe ritrovarsi tra qualche tempo a dover trattare la questione in C.d.A.

Si accavallano commenti di vari Consiglieri, prevalendo la tesi che la pronuncia per l'accettazione o il rigetto delle dimissioni non si debba basare su opinabili profili di natura personale.

Il prof. Vecchio Ruggeri mette ai voti l'accoglimento delle dimissioni da parte del Presidente del C.d.A., dott. Giuseppe Bova, chiedendo ai Componenti del C.d.A. di esprimersi nei termini di favorevole o contrario; i Consiglieri, per alzata di mano, si esprimono nel modo seguente:

il Dott. Ruggero De Medici	esprime parere	<b>favorevole</b>
l'Ing. Franco Costantino	esprime parere	<b>contrario</b>
il Prof. Angelo Vecchio Ruggeri	esprime parere	<b>contrario</b>
il Dott. Alessandro Masi	esprime parere	<b>contrario</b>

la Prof.ssa Uberta Ganucci Cancellieri	esprime parere	<b>favorevole</b>
la Prof.ssa Maria Rita Liuni	esprime parere	<b>favorevole</b>
il Dott. Francesco Giampaolo	esprime parere	<b>favorevole</b>

Il prof. Vecchio Ruggeri, constatato il risultato della votazione, ufficializza l'accettazione, a maggioranza, da parte del C.d.A. delle dimissioni del Presidente del C.d.A., dott. Giuseppe Bova.

A questo punto la prof.ssa Ganucci Cancellieri, in rappresentanza del Corpo docente, legge un documento, che chiede venga acquisito agli atti, nel quale sono riportate le ragioni e le proposte fatte valere a nome e per conto del Corpo docente dell'Ateneo.

Il prof. Vecchio Ruggeri, nell'acquisire il documento, ritiene che esso rappresenti un ulteriore elemento valido ad orientare la prosecuzione dei lavori.

I dott.ri Veronese e Tramontana rimarcano, ancora una volta, prima del pronunciamento del Consiglio, l'auspicio che si possa in qualche modo ricomporre la frattura creatasi.

La dott.ssa Caridi ribadisce quanto detto nel suo precedente intervento.

Il prof. Zumbo chiede che l'eventuale rigetto delle dimissioni del Rettore e la riconferma della fiducia nei suoi confronti vengano sanciti alla luce dell'ultimo periodo della nota letta dalla prof.ssa Ganucci Cancellieri: *“Per questi motivi non solo è necessario ripristinare da parte della totalità del C.d.A. la piena integrale fiducia nell'operato passato, presente e futuro del Rettore, ma altresì adottare contestualmente tutti i provvedimenti che garantiscano il Corpo Accademico e le componenti tutte dell'Università sulla non reiterazione in futuro di una vicenda come quella in questa nota deprecata per il danno arrecato alla vitalità, allo sviluppo ed al buon nome dell'Ateneo. A questo scopo si propone che fin dalla presente seduta il C.d.A. si determini per una riunione congiunta con il C.A. che porti a compimento nella sua interezza il quadro della governance disegnato dal nuovo Statuto dell'Università, con la costituzione non più rinviabile del Comitato Unico di Garanzia di cui all'art. 26 del medesimo Statuto”*. Lo stesso prof. Zumbo ribadisce, anche da parte sua, che è necessario ed indispensabile, per non ritrovarsi nelle stesse condizioni di oggi, provvedere al più presto alla costituzione del Comitato Unico di Garanzia previsto dallo Statuto.

Il prof. Vecchio Ruggeri ritiene che si debba inserire al più presto la costituzione del Comitato Unico di Garanzia come punto all'O.d.G. in un prossimo C.d.A.

Il prof. Vecchio Ruggeri mette ai voti l'accoglimento delle dimissioni da parte del Rettore, prof. Salvatore Berlingò, chiedendo ai Componenti di esprimersi nei termini favorevole o contrario; i Consiglieri, per alzata di mano, si esprimono nel modo seguente:

il Dott. Ruggero De Medici	esprime parere	<b>contrario</b>
----------------------------	----------------	------------------

l'Ing. Franco Costantino	esprime parere	<b>contrario</b>
il Prof. Angelo Vecchio Ruggeri	esprime parere	<b>contrario</b>
il Dott. Alessandro Masi	esprime parere	<b>contrario</b>
la Prof.ssa Uberta Ganucci Cancellieri	esprime parere	<b>contrario</b>
la Prof.ssa Maria Rita Liuni	esprime parere	<b>contrario</b>
il Dott. Francesco Giampaolo	esprime parere	<b>contrario</b>

L'ing. Costantino chiede che venga messa a verbale la sua dichiarazione di voto: *“La dichiarazione di voto nasce da una questione che è stata sollevata in particolare dal prof. Zumbo, il quale non si aspettava il discorso che io ho fatto. Posso replicare dicendo che io non mi aspettavo che si dicesse che in ogni caso ci sia una posizione di parte dei rappresentanti della Dante come se si fossero in qualche modo organizzati per assumere delle scelte in una determinata direzione o in un'altra. La conferma di ciò che affermo è data dal fatto che liberamente e convintamente ritengo che debbano essere respinte le dimissioni del Rettore Berlingò. In ogni caso però una cosa la devo dire. Nell'espressione del voto si è valutata la persona, si è dato un giudizio sulla persona, non si è tenuto conto per niente del fatto che noi siamo seduti in questo tavolo esclusivamente perché in una certa epoca il Comitato locale della Dante ha fatto nascere questa Università: di questo in questo tavolo non si è voluto tener conto”*.

Il prof. Vecchio Ruggeri, constatato il risultato della votazione, ufficializza il rigetto, all'unanimità, da parte del C.d.A. delle dimissioni del Rettore, prof. Salvatore Berlingò.

Il prof. Vecchio Ruggeri, alla luce di quanto avvenuto fino ad ora, ritiene che i punti 2, 3 e 4 all'O.d.G. non possano essere trattati in questa sede e, conseguentemente, si impegna ad avere un contatto immediato con il Rettore, prof. Salvatore Berlingò, riconfermato nella carica con l'unanime fiducia dei votanti, per intendersi con lo stesso circa una spedita riconvocazione del C.d.A., destinata a completare la trattazione dei suddetti punti all'O.d.G. Lo stesso prof. Vecchio Ruggeri ringraziando tutti i presenti per la partecipazione al C.d.A., dichiara chiusi i lavori.

La seduta è conclusa alle ore 14:45. Di essa è reso il presente verbale, che viene approvato seduta stante, autorizzandone l'immediata esecuzione.

Il Segretario Verbalizzante del C.d.A.  
Rag. Alessandro Zoccali

Il Vice-Presidente del C.d.A.  
Prof. Angelo Vecchio Ruggeri